Anno III — Martedì 3 Novembre 1868 — Num. 262

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 2 Novembre*

—

Le tre carte geografiche che presentano sopra uno stesso foglio il quadro comparativo della situazione della Francia sotto la Restaurazione, sotto il Governo di luglio e sotto il secondo Impero, continuano ancora ad occupare la stampa ed il pubblico, i quali, dal fatto della loro pubblicazione in questo momento, traggono materia alle più svariate supposizioni. Per dare un' idea di questa pubblicazione ci sembra migliore consiglio quello di riprodurre il testo che la accompagna:

« 1.o *Sotto la Restaurazione.* — I trattati del 1815 non ebbero che uno scopo: circondare la Francia di potenze, che per le loro fortezze e la loro posizione strategica, la ponessero nella impossibilità di agire. Al Nord d' Olanda, padrona del Belgio, rialza o mantiene contro la Francia le fortezze di Mäestricht, Liegi, Huy, Namur, Dinant, Marienbourg, Philippeville, Boullon, Charleroi, Mons, Ath, Menin, Ypres, Nieuport, Ostenda, Anversa, Tournay, Termonde, Audenarde e Gand. Da Liegi fino a Trieste la Confederazione germanica non forma che un tutto pronto ad unirsi contro ogni aggressione della Francia. Questa confederazione s' appoggia sulle fortezze federali di Magonza, Landau e Lussemburgo. A sud est le Alpi non coprono più le nostre frontiere. Il Piemonte è da questo lato l' avanguardia dell'Austria che regna sulla Penisola italica, e i forti di Lesseillon ci chiudono la via del Cenisio.

2.o *Sotto il Governo di luglio.* — La rivoluzione del Belgio migliorò la nostra posizione. Le piazze forti innalzate contro di noi: Menin, Ath, Mons, Philippeville e Marienbourg (trattato del 14 dicembre 1831) furono distrutte.

Il Governo francese fortificò Parigi e Lione, creò i campi trincerati di Langres e Befort, la piazza di Rousses, e migliorò tutte le difese delle piazze forti dell' Est, e specialmente quelle di Soisson, Sedan e Bitche. *Il fascio della santa alleanza è scomposto,* il Piemonte si stacca dall' Austria, ma la Confederazione Germanica, appoggiata da quest'ultima potenza e dalla Prussia, forma nel 1847 un' agglomerazione di 70 milioni d' anime. Alle fortezze federali, che hanno guarnigione mista d' Austriaci e Prussiani, si aggiunse Rastadt classificata come tale il 16 marzo 1842. — Alla stessa epoca Ulma viene fortificata e affidata in custodia al Würtemberg e alla Baviera.

Le fortificazioni di Germersheim, innalzate nel 1836, sono affidate alle truppe bavaresi. La Confederazione germanica è divisa in 10 corpi d' armata, con una divisione di riserva che, in tempo di guerra, possono sommare circa 460,000 uomini. Le truppe prussiane e austriache delle provincie che non entrano nella Confederazione possono aumentarne il numero, poichè nella campagna dello Schleswig si videro battaglioni ungheresi, italiani e croati far la guerra a fianco dei prussiani a nome della nazionalità tedesca.

3.o *Sotto il secondo Impero.* — La Francia riebbe dalla parte delle Alpi le sue frontiere naturali, i forti di Lesteillon non ci sbarrano più la via del Moncenisio.

L' Italia fu liberata dal giogo dell' Austria. Al *Nord*, l' Olanda ruppe i legami che la univano alla Confederazione germanica per mezzo di Limburgo e del Lussemburgo. La Confederazione germanica si disciolse; le fortezze federali cessarono d' esistere.

Magonza è occupata dalla sola Prussia; Landau e Germersheim appartengono alla Baviera e sono da lei custodite; Rastdat è occupata dalle truppe badesi, e Ulma dalla Baviera e dal Würtemberg riuniti. La Prussia è sensibilmente ingrandita; ma in ultima analisi, l' equilibrio europeo non fu distrutto a detrimento della Francia. — Prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l' Austria unite, padrone della Germania, potevano opporci una popolazione di 80,000,000 d' uomini, uniti fra loro da trattati e da una organizzazione militare formidabile. — Le potenze che adesso circondano la Francia sono indipendenti. Sulla nostra frontiera abbiamo il Belgio e la Svizzera che sono Stati neutri. La Prussia, colla Confederazione del Nord, conta 30,000.000 d'anime: gli Stati tedeschi del Sud, uniti militarmente alla Prussia contano 8,000,000.

L' Austria, 35,000,000; l' Italia 22,000,000.

La Francia colla sua unità e i suoi 40 milioni d' anime, compresa l' Algeria, non ha a temere nulla da alcuno.

Continua la tensione nelle relazioni fra la Prussia e lo Sleswig settentrionale. I Danesi chiamati ai pubblici uffici in quella provincia si ostinano nel non voler prestar giuramento di fedeltà a re Guglielmo. Da canto suo il governo prussiano, approfittando di questa opposizione, deliberò che tutti gli impieghi comunali siano d' or innanzi occupati da cittadini tedeschi. In quanto alla soluzione della questione della retrocessione dello Sleswig alla Danimarca essa fu rimandata alle calende greche. L' *Epoque* infatti ci apprende che re Guglielmo diede incarico al conte Bismark di studiare i compensi che si potrebbero offrire alla Danimarca per l' abbandono dei ducati. La *France* crede che sarebbe stato più semplice applicare lealmente l' art. 5 del trattato di Praga. Lo crediamo anche noi, ma il governo prussiano da quest' orecchio non sente.

Di mano in mano che s' avvicina il momento dello scioglimento del Parlamento inglese, la disfatta del Ministero e del partito che lo sostiene diventa meno dubbia. Perciò ora tutti i giornali si affaticano a indovinare più ciò che avverrà al principio della nuova legislatura che a badare al risultato delle elezioni. Battuto a grande maggioranza, sembra che Disraeli non possa prendere altro partito che quello di cedere il posto a Gladstone. Ma molti giornali temono qualche tiro mancino di Disraeli, uomo di Stato dalle sorprese. Non potrebbe dire all' ultimo momento che si inchina al voto popolare dell' Irlanda, e credersi quindi autorizzato a rimanere al suo posto? Nessuno se ne mostrerebbe meravigliato, e il *Times* sembra quasi se l' aspetti. Speriamo che le elezioni avranno un carattere abbastanza deciso perchè l' Inghilterra non abbia ad assistere un' altra volta allo spettacolo d' un uomo di Stato che sacrifica ogni rispetto di sè stesso per restare al potere.

Il *Parlamento*, giornale cattolico spagnuolo, ha un articolo in cui conferma la notizia che il partito clericale spagnuolo è disposto, qualora non possa far prevalere il suo candidato Carlo VII e a far trionfare le dottrine del *Sillabo*, ad unirsi al partito repubblicano anzichè appoggiare la candidatura di un principe straniero. Esso spera che dalla repubblica potrà più facilmente far risorgere il proprio partito, appoggiandosi sull' esperienza specialmente della Francia, dove le due rivoluzioni del 1789 e del 1848 condussero alla monarchia assoluta. Noi alla nostra volta speriamo che non si avveri quello che da esso si spera.

## LA PACE

—

I diplomatici continuano a parlare di pace, ma continuano altresì a mantenere i sospetti tra paese e paese, a far dipendere la pace, non tanto da condizioni positive e determinate, ma da altre vaghe ed indeterminate, il cui vero valore non si conosce.

Se le quistioni europee potessero venire sciolte tutte dallo *statu quo*, almeno per un lungo tratto di tempo, la fede nella pace sarebbe generale, una volta che tutti avessero dichiarato esplicitamente di volere appunto lo *statu quo*, come accadde di qualunque maniera si fosse nel 1815. Ma è appunto questo che da nessuno quasi si dichiara, nonchè da tutti. La sola che si dimostra paga di quello che esiste è l'Inghilterra. Essa non vuole conquiste; anzi rinunziò al protettorato delle Isole Jonie per dare all'Austria l'esempio dell'abbandono del Veneto, dacchè la Francia aveva promesso di lasciare Roma. I suoi uomini di Stato lord Stanley e Gladstone anche testè perorarono a Liverpool per la pace; ma non poterono a meno di mostrarsi diffidenti anch'essi del suo mantenimento, giacchè la pace armata, per fare la guerra ad ogni momento, non offre della pace nè i benefizii, nè le guarentigie. Di più lo *statu quo* chi lo vuole, chi lo può sopportare, ad imporre agli altri?

Cominciamo dall'Italia, la quale ha maggiore bisogno e maggiore inclinazione per la pace di tutti gli altri paesi, non è un renderle impossibile il più vivo de' suoi desiderii, il più stringente de' suoi bisogni quel mantenere viva nel suo seno la *quistione romana*, cioè il verme solitario del potere temporale che la consuma? La *questione germanica* non rimane dessa pensile in modo da mantenere aperta la quistione della pace e della guerra?

Certo potrebbe, come lo si consiglia, la Prussia rimanere paga per qualche tempo di consolidare quello che ha ottenuto, se gli altri la lasciassero fare; ma la lasciano poi realmente in pace nel suo possesso? Non si trova la Prussia in condizioni simili a quelle in cui si trovava l'Italia, quando all'Italia superiore aveva unita l'inferiore, ma ne rimaneva molta parte in mano de' suoi più accaniti nemici? Allorquando Lamoricière radunava a Roma i suoi zuavi cattolici per distruggere l'islamismo italiano, come diceva nel suo gergo quello strano campione della reazione legittimista, non era egli il generalissimo delle sue truppe al Sud, mentre l'Austria dal quadrilatero avrebbe attaccato l'Italia al Nord? Fu fatale all'Italia di prendere le Marche e l'Umbria, di allearsi alla Prussia per cacciare l'Austria dal Veneto; ed ora, trattenuta dalla Francia dall'andare a Roma a cacciarne i suoi nemici, si trova colla fatalità romana dinanzi a sè, coll'incompiuto che contribuisce a mantenere l'incertezza generale. Che vuole la Francia a Roma? Lo *statu quo?* Ma in tale caso dovrebbe trovare la maniera di farlo accettare prima di tutto al papa, poscia all'Italia ed all'Europa. Ora il papa non è meno ostinato dell'Italia a non volerlo accettare; anzi lo è molto di più. L'Italia accettò almeno uno *statu quo* temporaneo, un *modus vivendi*; ma il papa no. Egli continua tutti i giorni i suoi atti di nimicizia riguardo all'Italia, le suscita contro i principi spodestati, i briganti ed i vescovi, i quali sono veri briganti spirituali. Ognuno comprende quindi che così non può durare, che quindi ci vuole una *soluzione positiva* per assicurare la pace da questa parte.

Lo stesso accade in Germania, dove non è vero che si lasci la Prussia consolidare il suo possesso. Finchè non si termina la quistione dello Schleswig e non s'inducono i principi spodestati della Germania a rinunziare ai loro disegni di restaurazione, ma si accarezzano e si fa mostra di assecondarli, si può la Prussia tenere sicura ed in pace? Può essa tralasciare di volere la soluzione completa della quistione germanica? Può non affrettarsi ad unire almeno a sè stessa per la difesa del territorio tedesco gli Stati che stanno fuori della Confederazione del Nord? E può acquietarsi allo *statu quo*, mentre molti Tedeschi le fanno ressa di non lasciare più oltre incerte le sorti della Germania? Ma ammesso che la Prussia potesse anche resistere a' suoi amici per mantenere la pace, può essa fidarsi de' suoi avversarii? Allorquando vede la Francia armata in modo da poter entrare in campagna e l'Austria, che è interessatissima al mantenimento della pace ed alle economie interne, stabilire un piede di guerra di 800,000 uomini, come può supporre che le altre potenze accettino lo *statu quo*? Il trattato di Praga famoso è un' arme difensiva ed offensiva nel medesimo tempo, ed è tanto più pericoloso, perchè accampa quistioni senza definirle. Esso lascia aperte diverse quistioni e porge alle due potenze vicine alla Prussia occasioni e motivi per rompere la pace, dicendo che fu la Prussia a romperla. La Polonia rimane anch'essa una quistione europea; poichè quella disgraziata nazione, non essendo stata mai abbastanza forte da liberarsi da' suoi tre oppressori, lo fu tanto da resistere finora ad ogni assimilazione e da servire all'infame giuoco delle potenze liberali, in questo più crudeli de' suoi oppressori stessi, di giovarsi delle sue tendenze ad insorgere senza ajutarla mai e sacrificandola sempre, dopo averla eccitata.

Anche ora si parla di una Polonia ricostituita coll' unione personale nell' imperatore d' Austria. Veri o no che sieno, tali disegni si mantengono nell'opinione dei Polacchi, per opporre un ostacolo alla Russia: ma ciò non fa che rendere la Russia più pronta ad entrare in lizza colla Prussia. La Russia non ha nulla da perderci, ma soltanto da guadagnarci. Essa spera di approfittarne per iscomporre a suo vantaggio collo slavismo i due Imperi d' Austria e di Turchia, e di venire ad assidersi al Bosforo ed all'Adriatico, portando la sua autocrazia asiatica dall' Oriente fino al centro dell' Europa. Di più la Russia, assumendo il protettorato della Germania, soffoca il liberalismo tedesco e minaccia la libertà di tutte le nazioni civili coll'inaugurare il regno del militarismo.

Testè a Parigi si pubblicò una carta geografica dell' Europa, alla quale si volle dare una interpretazione di pace sulla base dello *statu quo*. Si viene a dire che l'Impero francese con 40 milioni, compresa l' Algeria, la Confederazione della Germania del Nord con 30 milioni, ed altri 8 di quella del Sud dappresso, l' Austria con 34, l' Italia con 22 mantengono abbastanza bene l' equilibrio delle forze: ma ciò può anche significare che questo equilibrio potrebbe essere rotto ogni momento dalle tendenze dei singoli Stati. La tendenza a compiersi della Germania e dell' Italia, la tendenza a sciogliersi per il contrasto delle nazionalità interne dei due Imperi austriaco e turco, la tendenza della Russia a conquistare, e quella della Francia a dilatare i suoi confini al nord-est sussistono, e la pace non è guarentita nemmeno per poco tempo, se non interviene qualche fatto europeo, che limiti tali tendenze. Bisognerebbe almeno che uno *statu quo* venisse pronunciato di accordo, dopo avere sciolte alcune questioni, quella di Roma, quella della Scandinavia, quella dei confini tra la Francia e la Germania, quella del protettorato europeo sopra le nazionalità della Turchia. Questo per la parte diplomatica; ma nel tempo medesimo si dovrebbe procedere d' accordo al disarmo generale. Nè basta ancora, poichè a togliere i pericoli di guerra bisogna che i popoli siano governati tutti colle idee conservatrici della pace. Ciò significa, che il reggimento personale da per tutto, anche in Francia, dovrebbe essere sostituito dal parlamentare, che si dovrebbe applicare il principio di libertà a tutti gli ordini degli Stati, che si dovrebbero unire gl' interessi dei popoli coll' abbassare tutte le tariffe doganali, col compiere le comunicazioni internazionali, coll'associare tutte le Nazioni civili nelle opere della pace e del progresso.

Siamo noi a questo punto? È facile rispondere che ci siamo molto lontani. Anzi i Governi in questo stanno pressochè tutti addietro dalle idee dei popoli.

La maggiore gravezza della situazione è per gli Stati nuovi i quali hanno bisogno di consolidarsi colla pace e col lavoro e che pure devono difendere la propria esistenza colle armi. È questo il caso dell'Italia. Ognuno vede quanti doveri questo stato di cose impone ai buoni patriotti, di quanta attività e concordia abbiamo tutti bisogno per assicurare l'avvenire della Nazione in tanta incertezza del domani,

P. V.

## ITALIA

—

**Firenze.** Dal prospetto generale d'incanto dei beni già ecclesiastici a tutto settembre 1868 i seguenti dati:

Aggiudicati agli incanti 28,773

| | | |
|---|---|---|
| Prezzo d'asta . . . . . . . | L. | 150,516,854 16 |
| Prezzo d'aggiudicazione . . . . | » | 201,056,748 99 |
| Aumento . | L. | 40,540,094 84 |

Il prospetto delle riscossioni offre i seguenti risultati a tutto agosto 1868:

| | | |
|---|---|---|
| Prezzo d'aggiudicazione . . . | L. | 182,578,229 97 |
| Primo decimo . . . . . . | L. | 13,953,250 — |
| Saldo collo sconto 7 0/0 . . . | » | 47,326,298 06 |
| Saldo collo sconto 3 0/0 . . . | » | 3,262,407 77 |
| Acconti oltre il primo decimo . | » | 2,850,033 26 |
| | L. | 67,391,989 09 |
| Riscossioni per scorte . . . . | » | 1,222,983 53 |
| Riscossioni per mobili . . . . | » | 649,457 38 |
| Riscossioni per interessi . . . | » | 293,149 23 |
| | L. | 69,557,579 23 |
| Sborsate: | | |
| In Obbligazioni di nuova creazione | L. | 66,107,400 — |
| In moneta biglietti di Banca e cedole del Prestito 1866. . . . | » | 3450,179 93 |
| | L. | 69,557,579 23 |

— Scrivono da Firenze al *Corriere mercantile*:

« Corre con molta insistenza una voce, che merita d'essere notata, perchè annunzia un fatto di non poca importanza. Dicesi che il Governo francese abbia diramato, o stia per diramare una circolare ai suoi rappresentanti all'estero in cui si parla delle cose romane, esponendo all'incirca: che esso ebbe dall'Italia specialmente, e così pure da varie potenze amiche, sollecitazioni perchè il presidio francese fosse ritirato da Roma; che siccome esso non fu spinto a mandare colà nuovamente le truppe che da impreviste ed imperiose circostanze, ebbe sempre in animo di richiamarle al più presto e che in ciò le sue intenzioni furono sempre conformi a quelle delle sullodate potenze zelanti del non intervento, ed ai desiderii del Governo italiano; che ora pertanto si avvicinava il momento di far rientrare le cose nello stato normale.

— Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, scrive la *Correspondance Italienne*, la condotta del governo italiano, per quanto concerne il riconoscimento del nuovo ordine di cose che la rivoluzione creò in Ispagna, avrebbe cagionato in quel paese una penosa sorpresa. Siccome qualche volta è bene spiegarsi chiaramente, ed in particolar modo con gli amici, noi non esitiamo a dichiarare che in tutto ciò noi vediamo soltanto un malinteso che si procurò di usufruttare destramente a danno delle simpatie naturali che esistono fra la Spagna ed il nostro paese, e delle relazioni amichevoli che non avevano tardato a stabilirsi fra questi due Stati ».

Lo spazio non ci consente di riprodurre il lungo articolo che la *Correspondance Italienne* consacra a fare la storia particolareggiata delle relazioni che l'Italia ebbe ed ha col governo provvisorio spagnuolo; ma diremo almeno che, dopo aver ricordato come, verso la metà d'ottobre, l'Italia aveva già fatto a Madrid gli stessi passi che altre potenze fecero soltanto ora, termina dicendo:

« Per quanto concerne l'Italia, la sua condotta verso la Spagna fu non solo conforme ai principii vigenti, ma ebbe puranco il carattere di benevolenza e della più amichevole simpatia per la Spagna. Dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano a Parigi, riesce evidente che, onde possa avere luogo il riconoscimento ufficiale della Spagna per parte dell'Italia, non manca altro che il compimento, per parte del governo di Madrid, delle consuete formalità diplomatiche. Si vede adunque che non si avrebbe di chiedere che, a riguardo del nuovo governo spagnuolo, il gabinetto di Firenze mostri disposizioni migliori di quelle dalle quali fu costantemente animato. »

—

**Roma.** Scrive da Roma al *Movimento*:

Il telegrafo e la mia ultima lettera hanno dovuto annunziarvi che il Papa ha lasciato lunedì la sede pontificia per recarsi a Civitavecchia e passarvi in rassegna le soldatesche, la marina, i lavori del Bagno, ecc. ecc. Ma quello che ancora non sapete, è quello che io vi mando come primizia, poichè non fu ancora stampato sopra alcun giornale, cioè il discorsetto del generale Dumont e la risposta di Pio IX.

Il generale fracese disse al Papa:

« Ho l'onore di presentare a Vostra Santità gli ufficiali di terra e di mare che rappresentano qui l'esercito e la nazione francese, e di assicurarvi dei loro sensi di rispetto, di devozione e di venerazione. Questi sensi sono quelli che gli hanno condotti l'anno scorso a Roma, in difesa della Santa Sede.

« Io prego umilissimamente il Sommo Pontefice a volerli benedire ».

Il Papa rispose:

« Io vi ringrazio, signor Generale, dei sensi che mi esprimete, perocchè so ch'essi non sono soltanto sulle vostre labbra ma vengono dal cuore. Difendendo la Santa Sede, la Francia difende la giustizia, l'onore e la verità, e difendendo questi principii ella difende ed onora sè stessa.

« Voi sapete in che stato sia il mondo, ove gli uomini non ardiscono operare con energia e i tristi vogliono ogni cosa distruggere. Io prego il Signore che conceda ai primi la luce e la forza, ai secondi il pentimento; perocchè, se non mutano, saranno puniti.

« La pazienza di Dio ha dei limiti, e se essi non vogliono convertirsi e se egli ha decretato di punirli, come Papa, io dico che ei li punisca. Egli è tempo che il mondo rientri nella via dell'ordine e del dovere.

« Quanto a voi, prodi difensori, io vi benedico, e con voi benedico i vostri amici, i vostri parenti, l'esercito e la Francia tutta. Benedico la famiglia imperiale, l'imperatore l'imperatrice, il principe, e desidero che questa benedizione valga a dissipare le nubi che ingombrano l'orizzonte politico ».

## ESTERO

—

**Austria.** Nell'*Epoque* troviamo le seguenti notizie, che riferiamo per quel che valgono:

Pubblichiamo con tutta riserva le seguenti informazioni che ci sono trasmesse dal nostro corrispondente di Vienna:

Si crede sapere nei circoli diplomatici che il marchese Pepoli avrebbe avuto un abboccamento col signor Beust circa l'occupazione francese nello Stato pontificio. Il diplomatico italiano, convinto delle eccellenti relazioni che esistono tra l'Austria e la Francia, avrebbe fatto questo passo presso il cancelliere dell'impero, affinchè il gabinetto viennese intervenisse amichevolmente presso il gabinetto francese per ottenere che questo impegnasse il Vaticano ad accettare l'occupazione del territorio romano per parte delle truppe italiane, intanto che Roma resterebbe indipendente.

In tal maniera il governo italiano consentirebbe non soltanto ad un accordo amichevole colla Santa Sede, ma ancora provocherebbe un abboccamento possibile tra il papa e il re Vittorio Emanuele, coronando così la riconciliazione di due elementi considerati finora come opposti.

Il signor Beust avrebbe, pare, dato la sua approvazione personale a un tale disegno; ma avrebbe fatto osservare che esso conteneva due punti essenziali che meritavano di essere presi in seria considerazione.

Anzitutto avrebbe accennato la suscettibilità della Corte austriaca, la quale a causa dei suoi sentimenti di devozione verso la Santa Sede non amerebbe forse entrare in trattative politiche colla Santa Sede a proposito di una quistione che non la riguarda direttamente, e che poteva spiacere al papa.

D'altra parte, il signor Beust, avrebbe ricordato che il governo austriaco, il quale fu recentemente in collisione troppo pronunciata colla Corte di Roma, non potrebbe immischiarsi in tale questione e ottenere ciò che esso desidera non meno ardentemente che l'Italia medesima.

—

**Francia.** Finalmente è uscito il secondo bollettino del *Comune rivoluzionario di Parigi*. Com'è noto il primo fu pubblicato già avanti alcuni mesi e produsse allora non poca sensazione. Questo nuovo documento, che come il primo porta il titolo *libertà, eguaglianza, fraternità, repubblica francese, comune rivoluzionario di Parigi* e la firma *Il comitato centrale d'azione* è redatto con stile assai virulento e come il primo predica l'abbattimento di Napoleone III e della sua dinastia. Il *Pays* lo pubblica per esteso, mentre la *Patrie* ne riporta i seguenti brani: « Cittadini! La viva coscienza della Francia ha parlato. La coscienza dell'impero o meglio quel tanto che ancor rimane di questo cadavere, ha risposto. La campana mortuaria di Fontainebleau ha risposto alla campana dello stormo del comune, il rantolo dell'agonia del delitto rispose alla voce del diritto.... E che? In questa armata di un milione di uomini non havvi un solo soldato che dica: La morte di un uomo salverebbe un intero popolo. Se male avesse colpito nel segno noi avressimo evitate due invasioni. Ora andiamo incontro alla terza. La patria deve anteporsi all'imperatore! Che la prima palla sia diretta contro i Prussiani del Louvre! Giustizia completa, senza appello, senza dilazioni per questo governo dell'assassinio, per questo tiranno tremante di fronte all'ombra del proprio carnefice! Un ultimo gradino per questo *parvenu*. Che egli contamini il patibolo come ha contaminato il trono, acciò l'intiero suo edificio insieme con lui rovini. Il tempo pressa. Non aspettiamo fino al 1892. Non abbandoniamo ai ginnasisti (Cavaignac nella Sarbona) l'onore di vendicarsi! Forse l'urna elettorale ci potrà salvare, bene, votiamo dunque! ma prepariamoci senza dilazione. Per noi la parola d'ordine sia una sola: la giustizia! un solo il candidato: la rivoluzione! un solo il giuramento: la libertà! una sola la tattica: l'ardimento! L'ardimento che atterrò castelli e bastiglie, l'ardimento, che farà risorgere le meraviglie di Danton, che ridarà al diritto la forza, al delitto la pena, che rimetterà tutto a suo posto, in Notre Dame la ragione, all'Hôtel de Ville il comune, alle Tuilerie la Convenzione, e sulla piazza della Rivoluzione (ove avean luogo le esecuzioni nel 1793) i tiranni. Viva la repubblica universale-sociale-democratica. »

— Se si deve credere all'*Evenement*, la regina Isabella, il re e il loro seguito di circa quarantacinque persone, arriveranno a Parigi il 6 novembre. Due abitazioni contigue prospicienti sul viale dei Campi Elisi ai numeri 66 e 68 di proprietà di madama Montailleur e che da lungo tempo sono inabitate, vengono allestite in tutta fretta per ricevervi gli augusti ospiti della Francia. Mentre si compiono i preparativi all'uopo, gli spodestati di Spagna occuperanno il primo piano dell'albergo della Piazza del *Palais-Royal* che ultimamente portava il titolo di *Hôtel des trois Empereurs*.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge*:

Il sig. Rohuer, ministro di Stato, sarebbe malcontento per non aver potuto ottenere, nell'ultimo consiglio, una riduzione sul bilancio della guerra, essendovisi opposto il maresciallo Niel coll'adesione dell'imperatore. Inoltre tutti i ministri volendo difendere di per sè stessi i loro bilanci, ne seguono conflitti d'attribuzioni che restringono considerevolmente la missione oratoria del sig. Rouher. Malgrado ciò, è quasi certo che verrà mantenuto lo *statu quo* almeno fino alle elezioni generali, vale a dire, almeno per sei mesi. Sovratutto è falso che il maresciallo Niel voglia dimettersi.

**Germania.** Un corrispondente tedesco scrive alla *Nazione*:

« La infausta questione dello Schleswig sembra finalmente dover fare un passo verso la soluzione. A Berlino si fa ora la precisa distinzione fra quei « distretti settentrionali dello Schleswig, » di cui parla il trattato di Praga, e fra quelle contrade di popolazione mista, le quali invece la Prussia è decisa a non cedere. I limiti che il viaggio del re s'impose, avevano già marcato quella distinzione. D'altronde non alla Dieta prussiana, ma al Parlamento della Confederazione del Nord si chiederà un voto intorno alla questione della cessione. E un tal procedere si qualifica severamente, poichè la politica estera entra nella competenza del Parlamento. Di più, in questo modo si è sicuri che la questione sarà trattata coi debiti riguardi alle esigenze politiche: la maggioranza del Parlamento s'immedesima con quanto fu operato nel 1866, e per conseguenza sarà più feconda degli elementi ultraconservatori e ultra radicali, così forti nella Dieta prussiana, ad ottemperare alle prescrizioni dell'art. 5 del trattato di Praga.

—

**Spagna.** Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Come ve lo faceva prevedere il vostro corrispondente di Valadolid, si cominciò a togliere le campane dalle chiese. A Madrid si demoliscono in questo momento due chiese che turbavano l'allineamento, quella di Santa Cruz e quella di Santa Maria. Si demolisce pure l'antico convento di San Martino sul terreno del quale verrà edificata la Borsa.

Durante i trentacinque anni del regno di Isabella di Borbone la Spagna ha contati niente meno che 519 ministri, vale a dire, in ragione di un ministro per ogni 24 giorni.

— Il sig. Figuerola, ministro delle finanze, domanda che l'esercito spagnuolo sia ridotto alla cifra di 50,000 uomini.

Davanti però all'opposizione che gli fanno i generali del governo il ministro sarà probabilmente costretto a chinare il capo e rinchiudere il progetto nei suoi cartoni.

— Sabbato scorso, furono levati i suggelli apposti al palazzo reale. Si parla di una sottrazione importante, che vi sarebbe stata fatta. Dicesi che vi sia perfino rinvenuto uno scritto di mano della ex regina, che diceva testualmente: «*No seas burro, sabes donde está aquello, sacalo* (Non essere un asino; sai dove stanno quelle certe cose, portale via) ».

Sembra che dei documenti preziosi, dei titoli, dei giojelli depositati in qualche nascondiglio sieno stati sottratti.

Il governo conosce il *burro* (asino); ma per ragioni, che devono essere importanti, non ha proceduto contro di lui e conserva accuratamente il segreto del di lui nome.

In seguito all'avvenuto, tutti gli altri oggetti preziosi rinchiusi nel palazzo furono trasportati al Museo.

—

**Polonia.** Nel circondario governativo di Kielce la polizia russa procedette contro parecchie persone, le quali, in occasione del viaggio divisato da S. M. l'imperatore d'Austria in Gallizia, si erano recate a Cracovia senza il permesso delle autorità russe. Undici di queste persone furono condannate a multe da 100 a 200 rubli, pagabili nel termine di tre giorni, sotto pena di prigionia più o meno lunga. La sentenza della polizia di Kielce in lingua polacca e russa, richiama alla memoria del pubblico l'articolo della legge che proibisce ai sudditi russi d'imprender viaggi all'estero senza il permesso dell'autorità, e senza passaporto.

—

**Rumenia.** Leggesi nel *Romanul*, foglio ufficioso di Bukarest:

Tutti i giornali d'opposizione sostengono oggidì che una alleanza fu conclusa tra la Prussia e la Romania, la Serbia e la Russia, e chiedono che il *Monitorul* ufficiale smentisca questo fatto, poichè altrimenti, soggiungono quei periodici, noi considereremo quel trattato commerciale come veramente esistente, e dimostreremo quanto esso sia funesto al nostro paese.

Ma a che servirà la smentita officiale, chiede il *Romanul*, mentre tutte le smentite opposte dal governo all'invenzione di bande bulgare, di depositi d'armi e della missione del principe Cantacuseno e del vescovo Melchisedec a Pietroburgo non trovarono in essi alcuna fede?

A che servirebbe loro una semplice nota di smentita nel *Monitorul*? Continuino dunque a fare un delitto al ministero di questa alleanza; in quanto al governo egli si limiterà a stringersi intorno a sè; e la nazione, armandosi del suo meglio, saprà mantenere la sua neutralità e difendere il suo suolo contro qualunque l'attaccasse.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

## FATTI VARII

**Il Municipio di Udine avvisa.** A norma degli interessati si deducono a pubblica notizia le seguenti disposizioni dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520.

Art. 3. Coloro che alla pubblicazione della presente Legge tengono Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitari o bagni pubblici, dovranno entro mesi tre dalla detta pubblicazione e sotto pena di decadere dalla facoltà dell'esercizio, farsi rinnovare l'atto che ne concede la permissione a forma delle disposizioni contenute nell'art. 35 della Legge sulla Pubblica Sicurezza.

Per la rinnovazione della licenza sarà pagata una tassa straordinaria corrispondente alla metà di quella stabilita N. 31 della annessa tabella, fatta deduzione di quanto in ordine alle Leggi già in vigore nelle diverse Provincie del Regno coloro che sono obbligati alla rinnovazione medesima avessero pagato, quando ottennero la licenza di aprire i detti alberghi, trattorie ecc.

Agli effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'art. 38 della Legge sulla Sicurezza Pubblica, gli esercenti, nel mese di dicembre di ciascun anno, dovranno presentare l'atto di permissione alla Autorità politica del Circondario perchè sia munito di *visto*, e dovranno contemporaneamente pagare la tassa al N. 32 della citata tabella, il tutto sotto la pena di decadere dall'esercizio.

Le disposizioni di quest'articolo sono sotto la medesima pena applicabili quanto alla rinnovazione della licenza e della vidimazione annuale anche a coloro che esercitano l'industria di affittar camere ed appartamenti mobigliati o tengono Uffici pubblici di Agenzia, corrispondenza, copisteria e di prestiti sopra pegni, od esercitano il mestiere di sensale dei Monti di Pietà.

La tassa straordinaria cui essi per la rinnovazione sono sottoposti sarà corrispondente alla metà di quella prescritta dal N. 34 (cioè L. 2.50) dell'annessa tabella, fatta deduzione di ciò che avessero pagato quando ottennero sotto l'impero delle precedenti Leggi la licenza medesima.

Art. 4. Le concessioni, i provvedimenti, gli atti e le dichiarazioni contemplate nella presente Legge e nella tabella che ne fa parte integrante, non saranno eseguibili, ove non consti del pagamento della tassa in cui sono rispettivamente sottoposti.

*TABELLA*

*Indicazione degli atti soggetti a tassa*

N. d'ord. 31. — Licenze di aprire alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè o altri stabilimenti o negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, e quelle per tener sale pubbliche di bigliardo o altri giuochi leciti, e stabilimenti sanitari e bagni pubblici.

N° d'ord. 32. Vidimazione annuale delle licenze suddette.

*Norme speciali per la liquidazione*

La tassa è pagata in ragione di L. 5. per ogni lire 100 del prezzo d'affitto per un anno dei locali destinati all'esercizio.

Ove l'esercente non tenga i locali in affitto, la tassa sarà pagata nella proporzione stessa sopra una annata di canone presunto da determinarsi, a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 6 della Legge 24 gennaio 1865 N. 2136.

Ove il locale suddetto alla vendita del vino al minuto facesse parte di un gran deposito di vino, la tassa sarà proporzionata alla parte del fitto che può ricadere sul locale nel quale si esercita la detta vendita al minuto.

La tassa in nessun caso potrà essere minore di lire 5, e le frazioni di lira saranno computate per una lira intiera.

La tassa sarà pagata in ragione del decimo di quella stabilita per la licenza d'esercizio, e la frazione di lira sarà computata per una lira intiera.

*Dalla Residenza Municipale, 26 ottobre 1868.*

Per il Sindaco

A. PETEANI

**Società Operaja.** — Domenica 1 Novembre nei locali della Società Operaja Udinese ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi che più si distinsero nelle lezioni serali e festive.— Ad onta della stagione poco propizia per riprometersi un grande concorso, ad onta di un giorno bello e sereno d'autunno che attraeva più a spaziare pe' liberi campi che a serrarsi tra muri, un numeroso stuolo di artieri ed artisti, e di altre notabilità del paese, faceva ressa nelle sale a tale da riboccarne, poichè ne' corridoi e per le scale si vedevano le persone pigiate. V'assistevano le autorità civili, scolastiche e governative le quali tutte espressero la propria soddisfazione per i risultati ottenuti dalle scuole di questa benemerita società, dichiarando che fare migliore non poteva essere di questa per l'operajo, che con orgoglio poteva dire: questo è frutto della libertà, si è vero, ma ben anco del nostro buon volere, della nostra attività, della nostra fermezza ne' santi propositi.

Il signor Galli, lesse un accurato discorso di circostanza che venne accolto dagli astanti con particolari segni di approvazione, e di stima, da lui ben giustamente meritati, per il suo zelo ed amore indefesso, mai sempre addimostrati a favore della classe operaja alla quale con affetto va dedicando le cure più assidue.

Parlò anche il socio signor Sgoifo esprimendo parole di ringraziamento a tutti coloro che appoggiano moralmente e materialmente la Società Operaja, non tralasciando di punzecchiare qualche autorità non rappresentata.

L'ispettore scolastico G. L. Pecile, parlò pure alla sua volta, estendendosi in elogi per la Società Operaja e facendo rilevare come questa sia il solo ente morale che sia migliormente condotto e che abbia dati finora degli insperabili risultati. E di fatti egli disse: La Società Operaja non si ristette alla formazione della sola Società del mutuo soccorso; essa volle che altre istituzioni, non meno utili, non meno importanti avessero vita dal suo seno, e

in vero noi vediamo sorger da essa le scuole serali, vediamo instituita una biblioteca popolare, un magazzino cooperativo, una società imprenditrice, che compendia varie società d' arti e mestieri, società tutte destinate a dar un novello indirizzo al lavoro, fonte d' ogni benessere per l' operajo. La Società Operaja è destinata anzi ad essere la scintilla animatrice di tutte quelle istituzioni, che intisichite stan per cadere, di quelle istituzioni che altro non sono se non che cadaveri galvanizzati che han fatto il loro tempo. E qui citò il *Monte di Pietà*, la Casa di Ricovero, la Casa di Carità destinata a divenire un istituto professionale ecc. Toccati di poi vari altri argomenti che sarebbe lungo il riferire, inculcò l' istituzione delle scuole serali per le fanciulle, e dimostrò come da questa istituzione debba starsene lungi la politica. L' operajo, deve anch' egli interessarsi dei fatti che intorno ad esso si vanno svolgendo, deve manifestare le proprie opinioni politiche, ma lungi da una istituzione che non ha altro scopo all' infuori del bene morale e materiale dell' operaio, che non ha altro scopo all' infuori del suo buon avvenire.

Dopo la dispensa dei premi il signor Presidente, a nome della Società, ringraziò tutte le autorità che onorarono di loro presenza questa festa famigliare d' operai.

Noi, dal canto nostro, esprimiamo due parole sincere d' incomio tanto al corpo insegnante quanto alla presidenza della Società per le cure loro tanto indefesse a vantaggio del ceto operajo, esprimendo il voto, che le discordie suscitate dai suoi nemici abbiano a cessare, onde possa questa Società riprendere quel posto distinto, che giustamente prima occupava a merito de' suoi reggitori.

**Premi.** Fra gli allievi delle scuole serali e festive la Società operaia udinese distingueva con premi e menzioni onorevoli i seguenti:

SCUOLA DI STUDI PRIMARI

a) III Classe Alunni 37.

Insegnanti *Broglio Pietro, Zonato Celestino.*

Premi: Tomada Domenico, pittore - Moro Antonio, bandajo - Perini Luigi, bandajo;

Menzioni onorevoli: Trevisi Carlo, barbiere - Foschia Giovanni, tappezziere.

b) II. Classe Alunni 115.

Insegnanti *Furlani Giacomo, Baschiera Giacomo*

Premi: Flaibano Pietro, Toffoletti Pietro, Biasutti Vincenzo, Gallinzzi Pietro;

Menzioni onorevoli: Fadini Angelo, Petrioni Giuseppe, Del Zan Giuseppe, Cosattini.

c) I. Classe Alunni 50.

Insegnante *Fabrizi Carlo*

Premi: Mauro Giuseppe, fabbro - Martinuzzi Giovanni, sarte - Scaramuzza Giovanni, calderaio.

Menzioni onorevoli: Cremese Leonardo, fabbro - Cipillini Giovanni, calzolajo - Piva Francesco, concipelli.

d) Analfabeti Alunni 54.

Insegnante *Galli Pier-Luigi.*

Premi: Palla Emanuele, falegname - Moro Luigi, calzolaio - Gasparutti Giuseppe, vendilegna - Biasutti Francesco, fabbro.

Menzioni Onorevoli: Dominutti Antonio, fabbro - Suis Pietro, falegname - Premoso Augusto, fabbro - Ascanio Carlo, fabbro.

SCUOLA DI DISEGNO

a) Architettonico, geometrico.

Insegnante *Pontini prof. Ant., Baldo prof. Franc.*

Premi: Fabris Fabio, fabbro - Bardusco Luigi, studente;

Menzioni onorevoli: Occhiadini Pietro - Conti Eugenio, argentiere.

b) Ornamentale.

Insegnanti *Bianchini Luigi, Conti Pietro.*

Premi: Scrosoppi Italico, orefice - Previsani Angelo, pittore;

Menzioni onorevoli: Marangoni Antonio, intagliatore - Gabaglio Giov. Batt., indoratore - Bevilaqua Lorenzo, bandajo.

c) Elementi di disegno geometrico.

Insegnanti *Simoni Ferd., Del Torre Carlo.*

Premi: Leonarduzzi Aless., orefice - Santini Tommaso - Santi Antonio - Marinato Giov. Batt. - Missio Francesco - Tonini Tiziano, stud. elem.

NB. Gli allievi Daniotti Luigi e Cremese Antonio già premiati in disegno nel 1866-67 meritano anche in quest'anno singolare menzione onorevole.

—

**Un nostro abbonato** ci prega di far osservare all' Autorità Municipale che, nelle ore di notte, l' impresa dei Broughans non ne manda nessuno alla Stazione, come sarebbe obbligata dal Contratto col Municipio, il quale paga 500 fiorini all' anno per tale servizio.

—

**Teatro Minerva.** Contrordine: non più *Trovatore*, ma *Ernani* per seconda opera della stagione. Noi possiamo però garantire che il cartellone in *origine* portava il *Trovatore* per primo spartito e che al luogo ove ora si legge *da destinarsi* si leggeva precisamente *Maria di Rohan.*

Noi non diremo il motivo pel quale si dovette fare nel manifesto la notata modificazione. E non lo diremo per la ragione che l' impresa dello spettacolo non ha la benchè minima colpa, se gli editori di musica, vedendo che le opere vecchie sono in rialzo, accampano delle pretese che sono affatto fuori del vada e domandano, per esempio, pel *Trovatore* una somma che si era in diritto di credere più limitata.

Almeno che questi benedetti editori, elevando il prezzo delle opere vecchie, abbassassero quello delle opere nuove, tanto da conservare un po' l'equilibrio nel *mercato* dell' arte! Ma ah! Essi fanno come i ministri delle finanze che introducendo nuovi balzelli non si credono per questo in dovere di diminuire quelli che esistono.

In conclusione, tornando al nostro argomento, invece del *Trovatore* udiremo l'*Ernani*, e in quanto al terzo spartito, nessuno è ancora in diritto di mutare il sacramentale *da destinarsi* nell'altra dizione *da destinarsi... se si farà!*

—

**Al pubblico Macello** vennero introdotti nel p. p. ottobre N. 100 buoi, tori 1, vacche 45, civetti 18, vitelli maggiori 65, vitelli minori vivi 252, morti 354, castrati 30, pecore 81.

—

**L' Impresario teatrale** sig. Scalaberni ci prega di annunziare che sabbato 7 corrente avrà luogo al Teatro Comunale di Bologna la prima rappresentazione del *Nuovo Barbiere di Siviglia* del maestro dell' Argine, col ballo *Brahma* di Montplaisir. Lo stesso spettacolo si darà anche la successiva domenica.

—

**Processo curioso** Leggiamo nella *Correspondance autrihienne*:

Un dentista, che prese moglie da pochi giorni, manteneva relazioni amichevoli con una signora del *demi-monde*. Costei aveva al suo servizio una giovane assai leggiadra, ma i cui denti erano guasti. A richiesta della padrona, il dentista promise una dentatura nuova alla serva, e a buon conto le trasse tutti i suoi denti guasti. Intanto il matrimonio imminente del dentista, gl'imponeva di rompere le relazioni colla signora: rottura che non dovette succedere senza vivi discorsi. La povera serva, privata dei denti, ebbe più ch'altri a pentirsi di tal intoppo, perchè l'amico della sua padrona non volle a patto veruno determinarsi a mantenere la sua promessa. La questione sarà decisa dal tribunale.

—

**Una nuova composizione di Rossini.** Il gran pesarese ha testè inviata al ministro della pubblica istruzione una *fanfara* intitolata *La Corona d'Italia*. Essa è tutta istrumentata per banda militare. Il ministro Broglio si affrettò a cercar modo di farla eseguire, e naturalmente si rivolse al suo collega ministro della guerra, il quale pose a sua disposizione le musiche militari dei reggimenti presentemente di presidio a Firenze, le quali, appena il re sarà di ritorno alla Metropoli, la eseguiranno tutte riunite al cambio della guardia a Pitti. Essa *fanfara* verrà eseguita cogli stromenti prescritti dal pesarese, fra cui evvi il *saxophones*.

## CORRIERE DEL MATTINO

—

**(Nostra corrispondenza)**

—

*Firenze, 2 novembre.*

(K) Quelli eccellenti patrioti di cui vi tenni parola altra volta e che mirano solo a crear nemici al Governo vanno da qualche tempo dicendo che tra il Ministero e la Corona c' è poco buon sangue. Ma non l' è che una fiaba. La Corona è adesso nei migliori termini col suo ministero, e quella pensa a tutto fuorchè a cambiare questo, e Vittorio Emanuele, giova ricordarsene, è re costituzionale da un pezzo oramai, anzi nella Europa continentale è il più anziano dei re veramente costituzionali; e sa molto ma molto meglio di certi politicanti nati ieri discernere le vere condizioni dei partiti politici e la loro forza rispettiva; e Vittorio Emanuele, credetelo pure, sa meglio di tutti che se il ministero attuale conta alla Camera pochi voti di maggioranza, un ministero di Sinistra, un ministero Rattazzi ne avrebbe ancora meno e non potrebbe reggersi in gambe che pochi mesi. Supporre poi che S. M. voglia licenziare il gabinetto senza un voto del Parmento è un voler dimenticare tutti i suoi precedenti; ministri che abbiano creduto di doversene andare anche senza questo voto, se ne sono trovati parecchi; ma ciò non è mai avvenuto per dato e fatto del Re. In conclusione dunque non prestate alcuna fede alle voci che corrono; e consideratele come manovre di partito che sarebbero abili se a forza di essere ripetute non fossero doventate troppo... innocenti.

Domani ricorre il primo anniversario dell' infausta giornata di Mentana, infausta per l'Italia, ma ancora per la Francia la quale vide i suoi figli costretti a combattere contro una bandiera che là, su quel campo, rappresentava i più grandi principii dell'età moderna. Pare si avesse in pensiero di organizzare una dimostrazione contro il Governo a proposito di un avvenimento la cui responsabilità non può certo cadere su coloro che ora si trovano alla testa dello Stato; ma i consigli di persone autorevoli, a quanto mi viene affermato, lo avrebbero fatto abbandonare, non trovando patriottico, come non è, l'inasprire delle piaghe che è desiderabile sieno al più presto cicatrizzate. Del resto, vedremo domani qual tempo vorrà fare.

Un personaggio che occupa un posto distinto nella diplomazia mi assicurava testè che il Governo francese ha scritta una circolare a' suoi agenti diplomatici per ricordare come cause imprevedute ed affatto eventuali lo abbiano nuovamente condotto a Roma, e come sia sempre stata sua intenzione di ritirare più presto che fosse possibile le sue truppe. Lo stesso personaggio aggiungevami non essere affatto improbabile che la Camera italiana si apra al momento in cui lo sgombro sarà deliberato. Benchè questa comunicazione mi venga da fonte più che attendibile, tuttavolta non vo' rinunciare al solito beneficio della riserva, del quale anzi espressamente mi valgo.

I fogli francesi, hanno fatto cenno di una intervista che avrebbe dovuto seguire in questi giorni fra il signor Menabrea ed il signor Nigra. Una informazione simile, combinata colla assenza del presidente del Consiglio e col suo soggiorno a Cambery, ha naturalmente provocati molti discorsi in rapporto con tutte le questioni pendenti ed in ispecie con quelle che riguardano direttamente l'Italia e la Francia. Ma se le supposizioni sono molte, di preciso vi è nulla.

Vengo assicurato che il Principe Umberto e la principessa Margherita lascieranno Monza nella prima quindicina di novembre, e si recheranno a visitare Napoli e le principali città del mezzogiorno. Alcuni della Casa Reale vorrebbero che i due principi passassero una parte dell' inverno a Firenze, e che il principe Umberto si ammaestrasse un po' alla vita politica, frequentando il Senato e pigliando parte alle discussioni. E questa è cosa universalmente desiderata anche dalle popolazioni.

Fra i progetti che il ministero sottoporrà all' approvazione del Parlamento, havvene uno per la riduzione delle tariffe dei consolati. Si vuole avvisare ai mezzi per sempre più favorire lo sviluppo della navigazione italiana, e il governo fra gli acconci allo scopo vedrebbe quello di scemarne per quanto è possibile gli ostacoli fittizi. Ecco perchè si sarebbe divisato di ribassare le tasse, che ora si riscuotono sullo sbarco ed imbarco dei passeggieri, sugli approdi de' bastimenti addetti al commercio di cabotaggio, sui battelli intesi alla pesca del corallo, sui contratti di noleggio, sulle patenti di protezione; in una parola sugli atti giudiziali od amministrativi afferenti alla navigazione.

Qui i deputati presenti si lagnano assai del Gera come segretario generale; non per la persona, ma per la sola ragione che non è deputato come loro. E badano a dire che è impossibile che si regga; gli uni perchè vorrebbero avere in quel posto uno di famiglia, gli altri poi perchè ritengono che a così alto ufficio vi abbia da essere un deputato, giusto appunto perchè possa in ogni evento, trattare da paro a paro coi centomila deputati che quotidianamente hanno a che fare col palazzo Riccardi. Ma, a dirvi la verità, a me non ispiace punto l'idea che del segretario generale del ministero dell' interno se ne faccia un funzionario e nulla più, e che gli si tolga il carattere politico che aveva finora.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione per compilare il Dizionario dell'uso toscano, secondo la proposta e le opinioni di Alessandro Manzoni. Essa si compone di 4 membri ordinarii e di parecchi straordinarii. Gli ordinarii sono il Giorgini, il Bianciardi, il Fanfani ed il Gelli. Il ministro dell'istruzione pubblica è presidente, il Giorgini è vice-presidente.

Il principe Amedeo intraprenderà verso gli ultimi di novembre il suo viaggio d'ispezione negli arsenali e cantieri del regno. Quindi nel mese di gennaio recherebbesi a passar qualche giorno a Napoli in compagnia della sua augusta consorte.

—

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze parlarsi molto colà d'una associazione di banchieri e capitalisti italiani, che sarebbe per fondarsi, e la cui iniziativa si dovrebbe in parte allo stesso ministro delle finanze.

Questa associazione si proporrebbe l'utile scopo di fornire, mediante prestiti a buone condizioni, i mezzi ai comuni i meno ricchi, onde eseguire prontamente le strade che lor fanno difetto.

— L' *Opinione* ha questo dispaccio particolare:

Parigi, 31 ottobre (ore 3 21 pom.) — Lo stato di Rossini non è peggiorato, ma la riparazione delle forze è lenta e difficile.

— La *Gazzetta di Torino* del 2 reca:

Ci si annuncia che la partenza del Re per Firenze debba aver luogo domani.

La salute di S. M. è eccellente.

— Mercoledì prossimo è attesa in Torino S. A. R. la duchessa di Genova, reduce dalla villeggiatura di Stresa.

— S. A. Reale il duca di Genova parte per recarsi al collegio d' Harrow il 9 del corrente.

S. A. R. il principe Carignano, che doveva mettersi in viaggio nella settimana per Lisbona, ha sospeso la sua partenza.

— Ci crediamo in grado di dichiarare almeno prematuro l'annunzio della riapertura della Camera pel 23 del corrente.

— Sappiamo che l' ammiraglio Ferragut dopo tre anni di soggiorno in Europa, ritorna in America. Una nuova squadra americana è già in via pel Mediterraneo. Così l' *Italia*.

— La quistione d' un tunnel sottomarino che congiunga la Francia all' Inghilterra, secondo l' *International* è oggetto di seria trattative tra i gabinetti di Parigi e di Londra.

— La *Gazzetta di Colonia* ha le seguenti notizie da Parigi:

Il pretendente Don Carlos è deciso a tentare la fortuna nelle provincie basche e vi ha spedito 5000 fucili chassepot e due batterie (?). Avendo pochi denari, cercò un prestito presso alcuni banchieri, offrendo in pegno l' isola di Cuba (?), ma senza frutto; adesso si è rivolto all' imperatore Francesco Giuseppe, e probabilmente avrà il medesimo risultato.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 3 Novembre*

**Madrid,** 2. Un Decreto del ministro Sagasta da alcune regole sul diritto di riunione. Queste dovranno essere dichiarate 24 ore prima che abbiano luogo, non potranno essere nè periodiche nè permanenti, e perdono il loro carattere pacifico se vi assistessero persone armate. Le riunioni nei luoghi pubblici saranno sottoposte ad ordinanze municipali.

Novaliches sta meglio.

**Madrid,** 2. Oggi ebbe luogo una conferenza in casa di Olozaga, a cui assistettero parecchi uomini politici importanti. Fu decisa la formazione di un Comitato di 12 membri cioè 4 democratici 4 unionisti 4 progressisti che redigerà una dichiarazione in favore alla monarchia costituzionale sulla base del suffragio universale con principii i più liberali. Questa dichiarazione pubblicherassi probabilmente domani.

Regna dappertutto tranquillità.

**Parigi,** 2. Il *Moniteur du soir* ricorda che il Senatusconsulto del 18 giugno 1866 proibisce formalmente ai giornali di discutere il carattere e l'estensione delle attribuzioni costituzionali del Capo dello Stato.

La *Patrie* considera l' articolo del *Giornale di Pietroburgo* come una manifestazione evidente in favore del mantenimento della pace.

La *France* esprime la stessa opinione, e soggiunge che se la Francia non vuole la guerra non è già per timore, ma perchè crede che le questioni possano essere sciolte oggidì meglio senza la forza. Osserva che la Prussia ha da temere altrettanto della Francia le conseguenze della guerra.

**Bruxelles,** 3. L'*Independance* dice che una circolare di Beust del 30 ottobre rettifica la versioni del suo discorso e dichiara che non ha tenuto il linguaggio allarmante che gli fu attribuito. Insiste sulle intenzioni pacifiche dell'Austria, i cui interessi domandano la pace.

**Bruxelles,** 2. Il *Nord* dice che l' articolo del Giornale di Pietroburgo è una opinione personale e che il governo ne è affatto estraneo.

**Firenze,** 2. La *Correspondance italienne* rettifica la versione che alcuni giornali diedero del discorso di Beust. Dichiara che la parole: *ma l' Italia non ha sempre le mani libere,* non furono mai pronunciate dal cancelliere dell' impero Austriaco.

## NOTIZIE DI BORSA.

**Parigi** 2 novembre

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 70.75 |
| » italiana 5 0[0 | 55.40 |
| (*Valori diversi*) | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 418.— |
| Obbligazioni » » | 219.— |
| Ferrovie Romane | 44.— |
| Obbligazioni » | 116.50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 46.— |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali | 137.— |
| Cambio sull' Italia | 6 1[4 |
| Credito mobiliare francese | 282.— |
| Obblig. della Regia dei tabacchi | 417.— |

**Firenze** del 2.

Rendita lettera 58.45 denaro 58.40 —.— Oro lett. 21.31 denaro 21.29; Londra 3 mesi lettera 26.70 denaro 26.65; Francia 3 mesi 106.40 denaro 106.30.

**Vienna** 2 novembre

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 115.55 |

**Londra** 2 novembre

| | |
|---|---|
| Consolidati inglesi | —.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15949 *del Protocollo* — N. 101 *dell'Avviso*

**ATTI UFFIZIALI**

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 19 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

### Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale E. | A. | C. | Superficie in antica mis. loc. Pert. | E. | Valore estimativo Lire | C. | Deposito p. cauzione delle offerte Lire | C. | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire | C. | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire | C. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1511 | 1576 | Sedegliano | Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo M. di Sedegliano | *Aratorio* con gelsi, detto Riva, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 796, 899, colta compl. rend. di l. 10.23 | 1 | 50 | 40 | 15 | 04 | 710 | 05 | 71 | — | 10 | | | | |
| 1512 | 1577 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Rivuzza o Corteletti, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 44, 862, colla rend. di l. 8.83 | 1 | 29 | 30 | 12 | 93 | 539 | 32 | 53 | 93 | 10 | | | | |
| 1513 | 1578 | » | » | *Aratorii* con gelsi, detti Via di Coderno, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano al n. 643, 626, colla rend. di l. 10.92 | 1 | 01 | 60 | 10 | 16 | 586 | 23 | 58 | 62 | 10 | | | | |
| 1514 | 1579 | » | » | *Aratorii* con gelsi, detti Majo, Pascut o Statua, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 612, 680, colla rend. di l. 5.35 | — | 78 | 60 | 7 | 86 | 256 | 55 | 25 | 65 | 10 | | | | |
| 1515 | 1580 | » | » | *Aratorii*, detti Via di Coderno, Via di Codroipo, Taglia, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 39, 778, colla compl. rend. di l. 5.40 | — | 90 | 90 | 9 | 09 | 383 | 64 | 38 | 36 | 10 | | | | |
| 1516 | 1581 | » | » | *Aratorio*, detto Via di Majè, Statua e Vieri, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 603, 1016, 1017, colla compl. rend. di l. 10.96 | 1 | 28 | 60 | 12 | 86 | 478 | 55 | 47 | 85 | 10 | | | | |
| 1517 | 1582 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Dei Olivi o Vieri, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 76, 714, colla rend. di l. 7.23 | 1 | 06 | 20 | 10 | 62 | 478 | 57 | 47 | 86 | 10 | | | | |
| 1518 | 1583 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Comugna di Pozzo, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano al n. 112, colla rend. di l. 11.63 | 1 | 71 | 10 | 17 | 11 | 879 | 37 | 87 | 94 | 10 | | | | |
| 1519 | 1584 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Braida Zorella, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano al n. 735, colla rend. di l. 4.74 | — | 69 | 70 | 6 | 97 | 344 | 67 | 34 | 17 | 10 | | | | |
| 1520 | 1585 | » | » | *Prato*, detto S. Pietro, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano al n. 968, colla rend. di l. 6.32 | — | 51 | 80 | 5 | 18 | 368 | 59 | 36 | 86 | 10 | | | | |
| 1521 | 1586 | » | » | *Casa* rustica con Cortile ed Orto, ed Aratorii con gelsi, detti Ombrelli e Vieri, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 481, 534, 1074, 1019, colla compl. rend. di l. 19.33 | 1 | 13 | 60 | 11 | 36 | 884 | 47 | 88 | 45 | 10 | | | | |
| 1522 | 1587 | » | » | *Casa* rurale con Corte, ed Aratorio con gelsi, detto Via di Codroipo, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 122, 475, colla rend. di l. 23.78 | 1 | 20 | 70 | 12 | 07 | 1083 | 27 | 108 | 33 | 10 | | | | |
| 1523 | 1588 | » | » | *Casa* rurale, ed Aratorii con gelsi, detti Baut, Viotta di Blessano, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 131, 1192, 179, 532, colla compl. rend. di lire 20.46 | 1 | 47 | 40 | 14 | 74 | 1047 | 23 | 104 | 72 | 10 | | | | |
| 1524 | 1589 | » | » | *Porzione* di casa, Aratorio e Prato, detti Sottoselva e Prato di Sopra, in map. di S. Lorenzo di Sedegliano ai n. 328 sub. 2, 432 sub. 2, 500, 1431, colla compl. rend. di l. 16.41 | 1 | 44 | 80 | 14 | 48 | 647 | 34 | 64 | 73 | 10 | | | | |
| 1525 | 1590 | » | » | *Prato*, detto Code o Sottoselva, in map. di Gradisca ai n. 1488, 1493, colla rend. di l. 10.17 | 1 | 57 | — | 15 | 70 | 555 | 77 | 55 | 58 | 10 | | | | |
| 1526 | 1591 | » | » | *Prato*, detto Vieri e Morcuzzo, in map. di Gradisca al n. 1141, colla r. di l. 18.52 | 1 | 51 | 80 | 15 | 18 | 764 | 38 | 76 | 44 | 10 | | | | |
| 1527 | 1592 | » | » | *Aratorio* e Prato, detti Roset e Angoria, ai n. 953, 1309, colla r. di l. 10.08 | — | 69 | 60 | 6 | 96 | 332 | 67 | 33 | 27 | 10 | | | | |
| 1528 | 1593 | » | » | *Aratorio* con gelsi, detto Tombara, in map. di Beano al n. 134, colla r. di l. 10.86 | — | 46 | 40 | 4 | 64 | 411 | 16 | 41 | 12 | 10 | | | | |

Udine, 28 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
**LAURIN.**

---

N. 618 — 2

*Provincia di Udine* — *Distr.to di Spilimbergo*

**Comune di Sequalso**

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per la scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso cogli stipendii qui appresso indicati, e coll' obbligo ai Maestri della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Sequalso il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

Gli Assessori
*Francesco Belgrado*
*Giuseppe Nigris.*

Un Maestro coll' annuo stipendio di it. l. 500, ed una Maestra collo stipendio di it. l. 333.34 nel capoluogo Comunale di Sequalso.

Un Maestro collo stipendio di l. 500, ed una Maestra collo stipendio di lire 333.34 nella Frazione di Lestans.

## ATTI GIUDIZIARII

N. 8267 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno, di ragione di Dionisio Polo fu Paolo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro il detto Polo Dionisio ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Gattolini D.r G. Batt. deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per esperire pure un componimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 10 ottobre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
DIDON — *Suzzi* Canc.

---

N. 4926 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad Istanza della Veneranda Chiesa di S. Gio: Battista di Latisana, in confronto di Picotti Amadeo di Gio: Maria Mariotti Margherita di Mario rappresentata dal padre, e Pinzani Rosa di Zaccaria maritata Cigaina di Latisana nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuta Asta nei giorni 6 Novembre, 2 e 30 Dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Al 1.o e 2.o esperimento il fondo non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, nel 3.o a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto la esecutante, dovrà depositare prima dell' offerta il decimo di stima, e rimanendo deliberatario l' intiero prezzo entro giorni 14 computando il fatto deposito, il tutto in moneta sonante a corso legale,

3. Dal previo deposito e dal finale, fino all' importare del suo credito inscritto e spese è dispensata la esecutante.

4. Questa non assume nessuna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.

5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

*Descrizione del Fondo*

Terreno arat. arb. vit. con gelsi nella località Gorgato, denominato Gorgato, in mappa di Latisana N. 173 di cens. pert. 9.25 rend. aust. lire 33. 30 stimato fiorini 394.—

Dalla R. Pretura
Latisana, 29 settembre 1868.

Il Pretore
MARIN — *G. B. Tavani.*

---

N. 7205 — 3

EDITTO

Si notizia esso Valentino Bidinost fu Osvaldo di Cordenons ora assente e di ignota dimora che con odierno decreto pari numero gli venne nominato in curatore l' avv. di questo foro D.r Gustavo Monti acciò lo difenda nella causa contro di esso e LL. CC. Bidinost mossa dal Civico Ospitale di qui con petizione 9 luglio 1867 n. 6346 nelli punti: I. Di solidario pagamento di it. l. 25, 28, 28 canoni enfiteutici 1865, 1866. II. Di annotazione livellaria in censo, e che sulla stessa venne fissato il giorno 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Si rende inoltre avvertito esso Bidinost che gli è libero di nominare ove creda altro avvocato che lo difenda, ovvero di far pervenire le necessarie istruzioni al curatore deputatogli, in caso diverso lo si avrà per aderente alla difesa che verrà fatta da quest' ultimo.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone 25 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI
*De Santi Canc.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.